

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **63**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 1996

Risoluzione
sulla partecipazione dei cittadini e degli interlocutori sociali
al sistema istituzionale dell'Unione europea

Annunziata il 22 gennaio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto l'articolo 148 del suo regolamento,

visti la relazione della commissione per gli affari istituzionali e i pareri della commissione per la politica regionale e della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi di informazione (A4-0338/96),

A. considerando che la partecipazione dei cittadini è una dimensione importante della cultura politica europea ma che, malgrado gli sforzi intrapresi, l'Unione presenta ancora un deficit democratico e in-

contra una crisi di fiducia presso i cittadini,

B. considerando che il successo della costruzione europea dipenderà da un miglioramento della sua capacità decisionale e da maggiore partecipazione dei cittadini, in particolare attraverso l'ampliamento dei poteri del Parlamento europeo,

C. considerando che l'Unione deve ritrovare un senso per ristabilire la fiducia del cittadino e suscitare il desiderio di partecipazione grazie a un progetto incentrato non solo sulla sicurezza esterna e interna ma anche sulla soluzione dei problemi della disoccupazione, dell'esclusione,

del degrado ambientale, della crisi dei sistemi previdenziali e che deve pertanto incarnare un autentico impegno comune per promuovere l'occupazione, la parità di possibilità tra uomini e donne, la solidarietà e lo sviluppo duraturo,

D. considerando che la partecipazione, segnatamente in una situazione di parità fra uomini e donne, contribuisce a rivalutare il sistema democratico,

E. considerando che spetta a questo Parlamento il compito di dare impulso prendendo nuove iniziative volte a:

precisare l'attuazione del principio di sussidiarietà in termini comprensibili per l'opinione pubblica;

dibattere pubblicamente le politiche dell'Unione;

promuovere la valutazione di queste politiche;

introdurre un principio generale di consultazione dei cittadini;

promuovere l'esercizio generale dei diritti di consultazione,

F. considerando che gli Stati che hanno scelto di far parte dell'Unione devono favorire essi stessi la partecipazione, nei loro territori, al funzionamento del sistema comunitario nonché lo sviluppo degli scambi e degli incontri a carattere transnazionale,

G. considerando che le forze della società civile devono svolgere una importante funzione per la formazione di una coscienza europea, stimolando lo sforzo di informazione, il confronto delle idee e la ricerca degli interessi comuni,

H. considerando che occorre perseguire gli sforzi già intrapresi a livello delle istituzioni comunitarie per venire in ascolto dei cittadini,

I. considerando che l'attuale CIG deve costituire l'occasione per formulare contemporaneamente i principi e talune mo-

dalità significative della risposta a questa esigenza di partecipazione,

I. — DIBATTITO PUBBLICO DELLE POLITICHE DELL'UNIONE.

1. ritiene che la cittadinanza europea sia indissociabile dal dibattito democratico;

A. *Modello sociale europeo.*

2. ritiene che l'Unione possa suscitare un desiderio di partecipazione solo se si afferma sia come unione sociale che come unione economica; che pertanto, tenuto conto delle prospettive dell'introduzione della moneta unica e dell'ampliamento, occorra definire senza ritardi le competenze sociali dell'Unione complementari a quelle degli Stati membri;

3. ricorda di aver preso posizione, nella sua risoluzione del 13 marzo 1996 attinente al parere del Parlamento europeo sulla convocazione della Conferenza intergovernativa, la valutazione dei lavori del Gruppo di riflessione e la precisazione delle priorità politiche del Parlamento europeo in vista della Conferenza intergovernativa (1), a favore dell'immediato inserimento nel trattato dei principi essenziali della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali; propone inoltre di avviare una procedura specifica di dialogo tra le istituzioni comunitarie e i rappresentanti degli attori sociali in vista dell'attuazione concreta di questi diritti sociali;

B. *Patto per l'occupazione.*

4. accoglie favorevolmente, nel suo principio, l'iniziativa presa dal Presidente della Commissione di proporre un patto di fiducia che coinvolga le parti sociali;

5. invita a un ampio dibattito collettivo sulle condizioni capaci di dar corpo a un tale patto:

la competenza comunitaria in materia di occupazione deve essere precisata;

(1) G.U. C 96 dell'1 aprile 1996, pag. 77.

l'organizzazione dei mercati del lavoro deve al contempo renderli più flessibili e crescere la solidarietà per poter realizzare l'inserimento dei disoccupati, migliorare la sicurezza dell'occupazione, sviluppare la formazione e favorire la mobilità;

va favorita una iniziativa comunitaria a favore della riduzione del tempo di lavoro, conformemente alla sua risoluzione del 18 settembre 1996 sulla riduzione e ristrutturazione del tempo di lavoro (2);

le politiche monetarie e di bilancio e le politiche strutturali devono avere un effetto positivo sulla creazione di posti di lavoro;

le risorse finanziarie comuni devono essere incrementate in particolare per lo sviluppo territoriale, il che implica l'introduzione di uno strumento fiscale comune;

parallelamente alla creazione della Banca centrale europea, occorre promuovere lo sviluppo di un Fondo europeo di investimenti destinato a finanziare i progetti europei secondo le raccomandazioni del Libro bianco;

6. sottolinea l'importanza che riveste il successo di un tale patto e ribadisce l'auspicio che sia istituito, a fianco del comitato monetario già esistente, un nuovo comitato per l'occupazione nell'ambito del quale i ministri dell'economia e delle finanze nonché degli affari sociali procedano, almeno una volta all'anno, a una concertazione con le parti sociali rappresentative a livello europeo;

C. Controllo democratico delle scelte di politica.

7. ritiene che le responsabilità del Consiglio e della Commissione per quanto riguarda la definizione dei grandi indirizzi economici implicino un controllo democratico rafforzato;

(2) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 8.

8. propone che la relazione economica annuale sia oggetto di un parere di questo Parlamento; che la Commissione elabori un documento per tener conto di tale parere e presenti diverse opzioni, con le relative implicazioni di bilancio; che il Consiglio in seguito faccia le sue scelte e risponda esplicitamente ai pareri formulati;

D. Ampio dibattito pubblico sulle prossime importanti scadenze.

9. propone, per consentire ai cittadini di anticipare le scelte cui l'Unione sarà confrontata, un dibattito preventivo e globale sui prossimi appuntamenti: passaggio all'euro, revisione delle prospettive finanziarie, ampliamento, rafforzamento dell'Unione politica;

E. Conferenza annuale.

10. ritiene indispensabile un regolare dibattito molto ampio su tutte le politiche dell'Unione, in modo da far partecipare i cittadini all'esame dei problemi comuni;

11. reputa opportuno che a tale scopo si svolga ogni anno un dibattito in occasione di una tornata parlamentare speciale, con la partecipazione della Commissione e del Consiglio, sulle linee direttrici in materia di politica economica, dibattito che sia preceduto da una conferenza preparatoria del Parlamento europeo con i rappresentanti del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni;

12. ritiene necessario che detta conferenza sia preparata anche a livello nazionale secondo procedure democratiche scelte da ciascuno Stato membro;

13. ritiene che gli dovrebbe spettare di convocare detta conferenza, assicurarne il segretariato e organizzare l'informazione del pubblico sui suoi lavori;

II. — INFORMAZIONE DEI CITTADINI.

A. Principio generale.

14. sottolinea che il diritto all'informazione è indispensabile al buon funziona-

mento della democrazia e sottolinea l'importanza delle proposte sulla trasparenza e l'apertura delle istituzioni europee contenute nella già citata risoluzione del 13 marzo 1996;

15. precisa che occorre tener conto di altre dimensioni del diritto all'informazione quale diritto a una buona istruzione, alla condivisione del sapere, alla comunicazione tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni, che consenta a ciascuno di esercitare la propria capacità di giudizio;

B. *Corresponsabilità.*

16. ritiene utile al dibattito sul futuro dell'Unione la diversità delle politiche d'informazione;

17. sottolinea in proposito che l'obbligo di informazione sulla costruzione europea non dipende dalle sole istituzioni comunitarie, bensì incombe anche alle istituzioni nazionali;

18. invita pertanto gli Stati membri ad assumersi le loro responsabilità per migliorare l'informazione sulla costruzione europea;

19. ritiene che le istituzioni comunitarie, soprattutto il Parlamento e la Commissione, debbano contribuire a garantire il diritto all'informazione; che la sua attuazione fa appello a criteri di interesse generale; che in questo quadro le istituzioni debbano soprattutto:

vigilare alla trasparenza del funzionamento delle istituzioni politiche e dei sistemi peritali nonché dell'attività delle lobby;

promuovere una politica di educazione civica iniziale e permanente specificamente europea;

fornire gli strumenti comuni di osservazione e valutazione necessari;

assicurare un miglioramento della conoscenza e dell'informazione, in particolare per i giovani, sulla storia dei vari Stati membri;

C. *Qualità dell'informazione.*

20. suggerisce di migliorare sensibilmente l'informazione sulla costruzione europea:

incoraggiando la ricerca di convenzioni tra i mezzi di informazione, la Comunità e gli Stati membri, onde rendere più percepibile la realtà della costruzione europea e promuovere il dibattito politico su quest'ultima;

rendendo disponibili i mezzi necessari a un'informazione statistica di qualità;

instaurando una rete di centri di informazione interistituzionale quanto più possibile decentrati e accessibili;

D. *Valutazione delle politiche.*

21. sottolinea l'importanza di un principio generale di valutazione delle politiche condotte a livello europeo e propone a tal fine di inserire tale principio nel trattato, intendendosi per valutazione la raccolta e lo scambio di informazioni ottenute da molteplici fonti sugli effetti delle azioni comunitarie rispetto agli obiettivi perseguiti;

22. propone a tale scopo che siano affidate al Parlamento europeo e alla Commissione la valutazione delle politiche comunitarie, di concerto con il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni e con l'ausilio di un istituto scientifico di esperti indipendenti, per esaminare, quando è necessario, gli effetti della politica comunitaria;

23. invita la Commissione a esaminare i mezzi per migliorare i lavori dei centri di osservazione che si trovano presso di essa o sono autonomi, in modo che questi lavori possano risultare proficui ai cittadini;

III. — DIRITTO DI ESPRESSIONE E FORME DI CONSULTAZIONE E CONCERTAZIONE.

A. *Diritto di espressione.*

24. sottolinea l'importanza di un principio generale che proclama il diritto di

ogni cittadino e di ogni organizzazione rappresentativa di formulare e far conoscere il proprio parere nonché di ricevere direttamente e indirettamente risposta, senza che tale diritto implichi una partecipazione diretta alla presa di decisioni;

25. sottolinea che tale diritto di espressione deve poter essere esercitato in ciascuno Stato membro e ciascuna regione presso le istituzioni pubbliche, i centri di informazione comunitari e le organizzazioni rappresentative nonché in seno a reti di scambi transnazionali;

B. Dialogo sociale e consultazione.

26. ritiene che il dialogo sociale tra le parti sociali previsto all'articolo 3 del Protocollo sociale debba essere reso più dinamico e rafforzato nel quadro generale di una politica sociale che consenta ai due rami dell'autorità legislativa di svolgere pienamente il loro ruolo;

27. auspica che la consultazione delle associazioni che precede la presa di decisioni venga organizzata in modo da darvi un contenuto e un seguito reali; ritiene di dover essere associato a tale concertazione;

28. ritiene che il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni dovrebbero vedersi affidare espressamente il compito di coordinare la consultazione delle organizzazioni sociali e degli enti territoriali, di riassumere i loro pareri e assicurarne l'inoltro alle istituzioni comunitarie, nonché di vigilare alla buona diffusione dell'informazione proveniente da dette istituzioni; ritiene necessario, nell'esercizio delle sue funzioni legislative e di controllo, di consultare regolarmente il CES e il CdR;

29. chiede che il ruolo dei comitati settoriali organizzati a livello europeo sia pienamente riconosciuto; auspica soprattutto che le proprie commissioni competenti possano consultare questi comitati settoriali direttamente; ritiene che la loro costituzione vada incoraggiata;

30. invita gli Stati membri a rimuovere gli ostacoli a un'ampia partecipazione degli eletti e degli interlocutori della società civile nel quadro dei partenariati territoriali e dell'applicazione dei Fondi strutturali;

C. Effetti della consultazione.

31. invita pressantemente la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione, di concerto con questo Parlamento, i pareri espressi dai cittadini e dalle organizzazioni rappresentative degli interlocutori sociali e delle collettività territoriali e la risposta a essi come costitutivi di un obbligo di ascolto reale inerente al mandato loro conferito;

32. precisa che questi pareri devono avere un carattere pubblico: in questo spirito, la loro sintesi sarà esaminata dalla conferenza annua e servirà di appoggio a questo Parlamento nell'esercizio del suo potere di controllo;

IV. — RAPPRESENTANZA DEI CITTADINI.

A. Rappresentanza eletta.

33. ricorda di essersi pronunciato a favore di un modo di scrutinio che consenta di avvicinare gli eletti ai cittadini combinando, in ciascuno Stato in modo analogo, i principi di rappresentanza proporzionale e di circoscrizioni territoriali; ritiene che in questo stesso spirito debba essere ridotta la prassi dei cumuli dei mandati e delle funzioni e stabilito uno statuto comune del deputato europeo;

34. mette in guardia contro la tendenza a rendere sempre più dettagliate le direttive e auspica che queste ultime ritrovino il loro carattere generale, lasciando sufficiente spazio alle misure di esecuzione nazionali;

B. Rappresentanza degli interlocutori sociali.

35. ricorda che le istituzioni politiche debbono rispettare il principio di indipen-

denza degli interlocutori sociali e delle associazioni, che il loro ruolo non è di crearli ma di offrire loro un quadro giuridico, capacità di informazione e accesso effettivo alle istituzioni;

36. propone che la composizione del Comitato economico e sociale tenga maggiormente conto dell'intera gamma delle associazioni sociali, ambientali e culturali; ritiene che a tale scopo sarebbe opportuno, prima del rinnovo dei mandati del Comitato economico e sociale, ricorrere sistematicamente all'articolo 195, paragrafo 2, del trattato CE, il quale prevede la possibilità di richiedere il parere delle organizzazioni europee rappresentative dei diversi settori economici e sociali, e riferire in materia a questo Parlamento;

37. propone che d'ora in poi il processo legislativo tenga maggiormente conto dei pareri del Comitato economico e sociale e che quest'ultimo sia consultato più intensamente;

38. ricorda che il diritto di associazione costituisce un aspetto essenziale della cittadinanza europea e che questo Parlamento si è già pronunciato a favore del riconoscimento di questo diritto nel trattato; chiede la conclusione rapida del progetto di statuto giuridico dell'associazione europee senza scopo di lucro;

39. invita la Commissione e gli Stati membri a concretare questi indirizzi in seno alla CIG;

* * *

40. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, nonché alle parti sociali, al Comitato economico e sociale, e al Comitato delle regioni.

DAVID MARTIN
Vicepresidente